



GRUPPO SAE di BOLOGNA

**Fondazione per le scienze
Religiose Giovanni XXIII**

Seconda tappa della Tavola rotonda interreligiosa su violenza contro le donne.

Violenza sulle donne e religioni: ne parlano le donne.

Introduzione al Progetto

Il progetto per una *Tavola rotonda interreligiosa* di donne appartenenti a tradizioni religiose diverse ha avuto origine nel 2015. Esso è sorto dal desiderio che il SAE (segretariato attività ecumeniche- <http://www.saenotizie.it/sae/chi-siamo>) promuovesse la conoscenza dell'appello ecumenico firmato da dieci chiese cristiane contro la violenza sulle donne – di cui parleremo in seguito - e, più in generale, sostenesse la cultura del pieno rispetto tra i generi, argomento già presente nelle intenzioni programmatiche e nelle attività del Consiglio ecumenico delle Chiese.

Per il primo ciclo (2016), le tradizioni religiose interessate alla Tavola sono state quella cristiano-cattolica, quella cristiano-battista e quella ebraica. Il confronto ha visto inoltre il contributo di una importante organizzazione presente nel territorio, la *Casa delle donne per non subire violenza*. Nel secondo ciclo (2017) stiamo programmando la Tavola con la presenza di una rappresentante della comunità cristiana valdese, una rappresentante di quella musulmana e una donna del mondo ecumenico che inquadri quanto quest'ultimo sia imparentato con la sostanza del tema stesso del presente progetto.

1. Non possiamo non ricordare alcuni dati oggettivi sulla gravità del fenomeno "abusi e crimini ai danni delle donne". Una ragazza su tre sarà vittima di violenza nel corso della sua vita, e il maggior numero di tali abusi avverranno durante l'adolescenza (Organizzazione mondiale della sanità, 2013). Qualunque sia il contesto sociale o geografico, le aggressioni sessuali -fino al 60%- sono commesse nella cerchia familiare; riguardano adolescenti, non raramente ancor sotto i soli 15 anni (UNICEF, 2000)*. Andrebbero aggiunti a questi dati quelli sulla tratta delle prostitute e sugli stupri. Quello che invece non è sufficientemente conosciuto è che questa "fenomenologia del dominio e dell'aggressione maschile" si sta diffondendo per l'acuirsi dell'emergenza - migranti. Nelle aree di crisi umanitarie, contesti di sradicamento immane e così frequenti nei nostri tempi, moltissime gravidanze sono il frutto di stupri. Corpi e anime di donne sono ancor più resi oggetto del "privilegio" del desiderio maschile, ancor più esposti a brutali violazioni e attacchi. Le donne violate non ne parlano quasi mai, però, perché su di esse si rivolge lo stigma della colpa.

«In Nepal – ha raccontato in conferenza stampa la rappresentante Unfpa in Nepal - alcune ragazze mi hanno confidato che la sera non mangiano né bevono perché non vogliono andare al bagno di notte per paura di essere aggredite».

In molte zone del mondo (soprattutto centro-America e sud America) le proporzioni della violenza sulle donne sono sconvolgenti, ma una triste indifferenza nonché assuefazione al fenomeno rende questa atroce realtà quasi "irrilevante".

2. Il progetto nasce da un evento preciso. Il 9 marzo 2015 è stato firmato un Documento di grande rilevanza: l' *Appello ecumenico contro la violenza sulle donne* (in appendice). In esso si afferma che le chiese non possono rivelarsi disinteressate o assenti di fronte allo specifico tema della violenza alle donne; e si riconosce la necessità di un impegno particolare.

Nello stesso tempo, il presente progetto nasce dal convincimento che non tanto i testi fondanti delle singole confessioni, quanto le modalità di traduzione, interpretazione e trasmissione degli stessi ai/alle fedeli; l'esercizio della funzione sacerdotale o ministeriale riservata -nella stragrande maggioranza delle confessioni- ad un monopolio maschile; la scarsa o per lo più nulla attitudine a concedere alle donne un esercizio pubblico della presa di parola, nonché gli accenti e gli atteggiamenti complessivi dei rappresentanti delle religioni riguardo la figura della donna (costretta sovente dentro l'esclusivo recinto del ruolo materno) siano elementi che pesantemente concorrono a privare le donne di quella sostanza di «Immagine di Dio»- cifra di libertà, inviolabilità, dignità, rispetto- che va riconosciuta ad ogni essere umano.

Per queste ragioni, delineate qui solo sommariamente, le culture e tradizioni religiose sono state- certo indirettamente, ma non per questo meno colpevolmente - responsabili dell'abuso e della violenza contro le donne.

Sappiamo che atti di offesa e crimini ai danni delle donne sono stati e sono giustamente indagati dalle scienze, *in primis* la psicologia/psicanalisi e la sociologia. Ma noi, come credenti, assumiamo che l'analisi, l'attenzione e il coinvolgimento debbano investire *in primis* l'aspetto della fede.

È comunque trasversalmente laico il respiro che ci anima: crediamo che le realtà associative ed istituzionali del territorio, religiose e laiche, siano chiamate a responsabilizzarsi e ad arginare l' inciviltà diffusa nei rapporti tra uomini e donne, la sopraffazione che non solo mortifica ed offende le seconde, ma arriva a distruggerne le esistenze; ogni realtà a partire dalla propria autonomia di scelte.

Il progetto ha si avvale della collaborazione della Fondazione Per Le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Via S. Vitale, 114, Bologna.

La seconda tappa della Tavola è prevista per il 16 maggio (ore 16,30 o 17) ; la sede sarà la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna.

Paola Cavallari, referente del gruppo SAE - Bologna

Bologna 3.2.17

*I dati sono stati attinti dal sito:

http://www.unfpa.org/sites/default/files/sowp/downloads/The_State_of_World_Population_2016_-_French.pdf

Appendice

APPELLO : Contro la violenza sulle donne: un appello alle chiese cristiane in Italia

Roma, 9 marzo 2015

La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale. Ogni anno in Italia sono migliaia le donne che subiscono la violenza di uomini, ed oltre cento rimangono uccise. Il luogo principale dove avviene la violenza sulle donne è la famiglia: questo è un fatto accertato e grave.

Questa violenza interroga anche le Chiese e pone un problema alla coscienza cristiana: la violenza contro le donne è un'offesa ad ogni persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio, un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano.

Il rispetto della vita e la pari dignità di ogni creatura sono beni al cuore della fede cristiana che ci invita ad abbattere i muri che discriminano, escludono, emarginano le donne. Come comunità cristiane rivolgiamo un appello alle istituzioni scolastiche ed educative, alle agenzie culturali e pubblicitarie, agli organi di stampa perché anch'esse promuovano un'immagine della donna rispettosa della sua identità, della sua dignità e dei suoi diritti individuali. Ma soprattutto le comunità cristiane in Italia sentono urgente la necessità di impegnarsi in prima persona per un'azione educativa e pastorale profonda e rinnovata che da un lato aiuti la parte maschile dell'umanità a liberarsi dalla spinta a commettere violenza sulle donne e dall'altro sostenga la dignità della donna, i suoi diritti e il suo ruolo nel privato delle relazioni sentimentali e di famiglia, nell'ambito della comunità cristiana, così come nei luoghi di lavoro e più in generale nella società.

Continueremo a pregare, a predicare, educare ed agire per sradicare la pianta cattiva di culture, leggi e tradizioni che ancora oggi, in varie parti del mondo, discriminano la donna, non di rado avvilendola nel ruolo di un semplice oggetto di cui disporre.

Lo faremo annunciando che l'Evangelo che testimoniamo ci libera da ogni costrizione e ci fa tutti, uomini e donne allo stesso modo, creature dell'amore incommensurabile di Dio.

Metropolita Gennadios Zervos

Arcivescovo della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta

Mons. Siluan

Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Archimandrita Antony Sevryuk

Segretario dell'Amministrazione delle Parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia

Mons. Anba Barnaba El Soryany

Vescovo della Chiesa Copta Ortodossa – Roma

Padre Tovma Khachatryan

Vicario Generale del Delegato Pontificio della Chiesa Armena Apostolica dell'Europa Occidentale

Mons. Mansueto Bianchi

Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Don Marco Yaroslav Semehen

Coordinatore Nazionale per gli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia

Pastore Massimo Aquilante

Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Venerabile Jonathan Thomas Boardman

Arcidiacono d'Italia e Malta, Cappellano della Chiesa Anglicana di Ognissanti in Roma

Reverendo Claudio Bocca

Chiesa Cattolica Nazionale Polacca degli Stati Uniti d'America e Canada